

VICENZA Il vicepresidente nazionale Leoni avvisa: se non si vaccineranno entro l'anno scatteranno provvedimenti

Linea dura dell'Ordine «Medici no vax sospesi»

Nelle due Ulss beriche ci sono ancora oltre quattromila operatori sanitari che hanno rifiutato la dose. Ora rischiano il posto di lavoro

Franco Pepe

●● I medici che non si vaccineranno entro l'anno saranno sospesi. Nelle due Ulss beriche, che hanno già inviato

la seconda lettera agli interessati, ci sono 4.100 sanitari no vax. Adesso i camici bianchi rischiano il posto di lavoro. La legge prevede il blocco dell'attività fino all'avvenuta vaccinazione, che comunque non potrà avvenire

dopo il 31 dicembre. «Alcuni invocano la libertà di decidere, ma esiste se si fa un altro lavoro», puntualizzano il vicepresidente nazionale Leoni e il tesoriere dell'Ordine Ioverno.

In cronaca pag.16

SANITÀ Sono più di 4 mila nel Vicentino i sanitari che finora non hanno seguito la profilassi

Sospesi i medici no-vax «Non ci sono alternative»

La legge prevede il blocco dell'attività fino all'avvenuta vaccinazione. Le due Ulss hanno già inviato la seconda lettera a tutti gli interessati

“Alcuni invocano la libertà di decidere, ma esiste solo se si fa un altro lavoro”

Enrico Ioverno
Tesoriere dell'Ordine vicentino

“Ogni camice bianco ha il dovere di tutelare la vita e la salute delle persone”

Giovanni Leoni
Vicepresidente nazionale

Franco Pepe

●● Si annunciano tempi difficili per gli oltre 4.100 sanitari, fra medici, infermieri e operatori, che finora nel Vicentino hanno deciso di non vaccinarsi contro il Covid. Ognuno è libero di scegliere se fare o non fare il vaccino anche se sarebbe un dovere civico e morale per tutti, ma per chi lavora nella sanità vac-

cinarsi diventa anche un obbligo di legge, per i medici addirittura un requisito indispensabile senza il quale non sarà più possibile svolgere la professione e si perderà il diritto allo stipendio. È linea dura, insomma, per i medici che, nonostante inviti e appelli ripetuti delle Ulss, ormai da 6 mesi da quando è partita la profilassi, si ostinano a non vaccinarsi. Non sarà più muro contro muro. Ma, sem-

plicemente, non potranno più indossare il camice bianco. Non potranno più fare i



medici. Verranno meno, a meno di ripensamenti, le prerogative per l'esercizio della professione. Scatterà la sospensione temporanea, nel senso che i pentiti verranno subito riammessi al lavoro. La Fnomceo, la federazione nazionale, ha chiesto agli Ordini provinciali di avviare subito il provvedimento non appena le Ulss comunicheranno la mancata vaccinazione. Il presidente Filippo Anelli, forte dell'interpretazione avuta del ministero della salute sulla legge 76, ha spedito una circolare a tutti gli ordini territoriali, e l'indicazione è appunto, che, dinanzi ad un accertamento da parte dell'Ulss, di mancata osservanza dell'obbligo vaccinale, si provveda ope legis alla sospensione del medico e della sua attività finché non avrà effettuato la vaccinazione anti-Covid e comunque non oltre il 31 dicembre.

In varie regioni le istruttorie sono già iniziate. All'Ordine di Vicenza l'argomento è all'ordine del giorno da diverse riunioni. «Ne stiamo discutendo», dice Enrico Ioverno, tesoriere del consiglio direttivo di via Paolo Lioy. In Italia, secondo il report settimanale della struttura commissaria-

le, sarebbero quasi 46 mila, su circa 1,9 milioni, i professionisti della sanità no-vax, cioè il 2,36 per cento. Nella Berica è appena partita la seconda lettera con richiesta di chiarimento sulle ragioni della non ancora avvenuta vaccinazione per 400 fra medici, infermieri, oss che lavorano nelle strutture aziendali, e 1.200 lavoratori delle Rsa e di altri servizi extra-Ulss. Nella Pedemontana le note sono state recapitate a 2.540 persone. E si è in attesa delle risposte. Finora non è partita alcuna diffida e, a dire il vero, parrebbe che i no-vax veri e propri sarebbero pochi, lo zoccolo duro degli irriducibili sarebbe abbastanza ridotto.

Le cause delle rinunce non avrebbero in una larga maggioranza sapore ideologico. Non obiettori, dunque. Più che altro i rifiuti sarebbero dovuti a condizioni di salute incompatibili. «È una disposizione precisa - spiega il vicepresidente nazionale della Fnomceo, il veneziano **Giovanni Leoni** -. Non è un provvedimento disciplinare che noi comminiamo. La sospensione discende ex lege in base all'accertamento effettuato dall'azienda. È una procedura di legge, e noi operiamo da

intermediari. La nostra è una presa d'atto. Noi siamo tenuti a comunicare il provvedimento all'interessato. Dobbiamo adottare tempestivamente una delibera di sospensione dell'inadempiente dall'albo professionale contro la quale sarà ammesso unicamente un ricorso al Tar». Il Veneto non starebbe comunque male come altre regioni, in primis Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia, Friuli-Venezia Giulia. «Tre settimane fa - osserva Leoni - con il direttore generale della Regione Luciano Flor concludevamo che nel Veneto i medici non vaccinati sono il 7-8 per cento, ma nel frattempo alcuni hanno provveduto. È ovvio che noi medici, per gli studi di immunologia, microbiologia e patologia medica, abbiamo basi differenti rispetto al resto della popolazione, e possiamo valutare con dati di fatto la realtà. Tutti in passato ci siamo vaccinati contro la tbc. Non esistevano discussioni. Faceva parte del lavoro, come fare gli esami del sangue, ritirare il camice, dare la misura degli zoccoli. Noi stessi, nonostante le varianti, abbiamo cessato di ammalarci. Ma allora di cosa stiamo parlando?». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

«Noi possiamo essere vettori del Covid-19»

«Vaccinarsi serve per lavorare. Noi stessi possiamo essere vettori di malattia. Mi sembra fantascienza mettere in dubbio il valore della vaccinazione. Soprattutto se a farlo è chi ha visto da dentro cosa è accaduto in questa pandemia». Per il vicepresidente della Fnomceo **Giovanni Leoni** è anche una questione di natura deontologica. «L'articolo 3 del nostro codice recita che ogni medico ha il dovere di tutelare la salute e la vita della persone. E il vaccino è uno



La campagna Una vaccinazione

strumento straordinario. Il Covid ha ucciso 361 medici. Ora il tasso di mortalità si è abbattuto del 99 per cento. Non c'è migliore dimostrazione per

capire quanto il vaccino serva per i nostri pazienti e per noi».

La stessa cosa ribadisce anche il consigliere dell'Ordine provinciale di Vicenza Enrico Ioverno: «Prima c'è stata una strage. Ora l'allarme sta fortunatamente rientrando. Oltre i vaccini non ci sono altre armi. Abbiamo molti nominativi di colleghi che non vogliono vaccinarsi. Invocano la libertà di decidere. In effetti questa libertà esiste ma se si fa un altro lavoro. Si possono avere pareri personali. Ma se si è medici bisogna rispondere all'attività che si è scelto e che richiede la necessità del vaccino. C'è prima di tutto un risvolto etico, e poi se c'è una legge e non si può che applicarla». **F.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



in reparto Medici e infermieri al lavoro all'interno di un ospedale. Chi non si vaccina sarà sospeso ANSA